

BLIND

a cura di **Manuela Gandini**
18 Novembre 2003 - 15 Gennaio 2004

Quando le immagini hanno preso il dominio assoluto del mondo abbiamo smesso di vedere. Il simulacro umano, sino a un paio di secoli fa, era immobile, compassionevole o minaccioso e ci guardava dall'affresco in una chiesa. Oggi invece, lo stesso, partecipa a quiz televisivi e al grande fratello, inforca automobili sempre più potenti e si gigioneggia nel tubo catodico cercando di non annegare in mezzo alle molteplici anime agitate.

“**Blind**” è il titolo della mostra, curata da **Manuela Gandini**, si inaugura a **Artandgallery** (via Arese 5) il 18 novembre 2003 a partire dalle h. 19.00.

Blind parla della cecità celebrata del nostro tempo e della rassegnazione di massa.

L'ex teatro d'opera, Artandgallery, classe 1933, nel cuore dell'Isola (MM Zara), ospita 13 artisti che lavorano sulla negazione della visione o sulla sua esaltazione, sulla perdita di consapevolezza e sull'intorpidimento percettivo, sulle tragedie annunciate e non viste o non evitate. In maniera diversa, gli artisti sono accomunati dall'obiettivo mobile di palesare la cecità: *The lamp dog* di **Dennis Oppenheim** è un cane per non vedenti, un corpo di cane gigante pieno di abat-jour di ogni genere e grandezza. Le light box di **Marisa Albanese** descrivono le geografie di luoghi dove i diritti umani sono poltiglia in pasto a famelici tiranni (Birmania, Argentina, Nicaragua). **John Baldessari** cancella i volti delle star - puri veicoli di immagine - e toglie loro ogni possibile espressione dell'esaltazione artificiale dello Star System. Al chiasso visivo, cromatico e lacero degli illeggibili e affascinanti manifesti di **Mimmo Rotella**, che si elidono gli uni con gli altri, si oppone il silenzio poetico dell'opera di **Meri Gorni**, *La giusta distanza*: un siparietto privato sulla collocazione intima dell'individuo nel mondo. Il ricamo innocente, a colori e in bianco e nero, di una tranquilla casetta - fatto da **Liliana Moro** - irrompe nella nostra anima quando riconosciamo nella forma e nel titolo, *Quella casa*, la villetta di Cogne. Le foto dei tribunali di **Olivo Barbieri** sono altre trappole, altri profili della cecità collettiva. Cecità che precede il crimine celato sotto le spoglie della normalità (la casa), cecità che segue il crimine dopo il giudizio. Ciò che accende i riflettori è l'atto criminale (!) solo quello. Il percorso di immagini di guerra e guerriglia alternate al glamour, nel labirinto virtuale di **Ennio Bertand** e **Gigi Rigamonti**, ci addossa l'assurdità delle nostre percezioni ormai meccaniche e passive, partorite da una totale incapacità d'indignazione. L'inimmaginabile, scrive Nicole Janigro, diventa reale e il pensiero critico collettivo si vanifica dietro la glorificazione dell'immagine. **Danica Dakic** si ritrae senz'occhi, racconta storie con una doppia bocca, una al posto giusto, l'altra sotto le bozze frontali, il suo volto è drammaticamente incomunicante, come una parete cieca, una strada senza uscita, una finestra murata. Mentre percepiamo la mostruosa assenza degli occhi nelle foto dell'artista di Sarajevo, le immagini spingono, si aggrovigliano, stritolano se stesse, sgomitando e urlando come in uno scontro tra tifosi allo stadio. Un muro, costruito con il legno tipico dell'edilizia greca, è eretto da **Athanasia Kyriakakos** che immette, nel circuito dell'arte, la speculazione selvaggia della città: muri, palazzi e ostacoli che tolgono, agli umani, visioni, sogni e memoria. Gli **Stalker** che lavorano sulla percezione urbana, visiva e fisica ai margini delle metropoli, hanno percorso il tetto dell'Unité d'Habitations di Le Corbusier a Marsiglia, bendandosi gli occhi, hanno voluto vivere, più che vedere, il monumento del movimento moderno. Dalla negazione della vista hanno tratto suggestioni e stimoli che oltrepassano la superficiale ed esclusiva percezione dell'occhio.

Come un gioco tra l'arte e la scienza, tra il tuo sguardo e la tua inconsapevolezza, con il soffio leggero dei petali dei ciliegi giapponesi, **Yasuhiro Suzuki** fa volare occhi aperti e occhi chiusi da un albero tecnologico indicando un tempo per vegliare e uno per dormire.

Marisa Albanese - John Baldessari - Olivo Barbieri - Ennio Bertrand e Gigi Rigamonti - Danica Dakic' - Meri Gorni - Athanasia Kyriakakos - Liliana Moro - Dennis Oppenheim - Mimmo Rotella - Stalker - Yasuhiro Suzuki.

Gli incontri:

Schegge di società confluiscono nell'arte

"Blind", come tutte le esposizioni di Artandgallery, prevede una serie di incontri di approfondimento del tema, in questo caso della cecità sociale e individuale. Il percorso quotidiano "bendato" che gran parte degli occidentali fa ogni mattina per recarsi al lavoro, con sguardi assenti e persi, viene qui riproposto in maniera alternativa e (per quanto possibile) in assenza di bende. Ciò che sta a margine della nostra giornata: gli spazi di risulta, le cose secondarie o rimosse, negli incontri di Artandgallery assumono centralità.

Il primo incontro, fissato il 25 Novembre, è con il direttore della Casa Circondariale di San Vittore Luigi Pagano, sul tema "L'isola che non c'è. Il carcere, l'istituzione invisibile". Se nella favola di Peter Pan il protagonista afferma che "l'isola che non c'è" è l'isola dei bambini che si sono persi, il direttore Pagano restituisce una visione nuova della vita carceraria. Mostra l'istituzione in tutta la sua crisi. Racconta le alternative e le possibilità per illuminare il buio pesto nel quale il carcere attualmente vive. Considera gli uomini, anche se carcerati, come esseri da recuperare e non soltanto punire senza appello.

Il secondo incontro, previsto per il 2 di dicembre, è con Don Gino Rigodi, presidente di Comunità Nuova e cappellano del carcere dei Minori C. Beccarla. Il tema che verrà affrontato riguarda i minori stranieri non accompagnati e l'attività che Don Gino, insieme ai suoi collaboratori, sta svolgendo per la tutela dei ragazzi di strada e di coloro che non avendo genitori in Italia sono sottoposti al burocratico iter di reclusione in istituto o, al diciottesimo anno, al foglio di via. Don Gino parlerà inoltre dello Sportello per i minori, con duecento tutori specializzati che garantiscano per i ragazzi.

Il 4 dicembre, il poeta Nanni Balestrini leggerà degli stralci tratti dal racconto "Gli invisibili" e dal poema "Blackout". L'argomento affrontato è quello dell'invisibilità della generazione degli anni settanta e delle istanze di tale generazione passate inosservate. Il linguaggio è quello espresso dal racconto dei protagonisti, che Balestrino trae dalla realtà come Marcel Duchamp traeva i ready-made dal quotidiano. L'autore mostra lo struggente percorso di quegli anni attraverso la voce di chi ci è passato e l'ottusità dei sistemi costituiti.

Il 14 dicembre verrà proiettato "Blu" il film che Derek Jarman fece nella fase terminale della propria vita quando la malattia lo aveva ormai reso cieco. E' uno dei più bei film della cinematografia contemporanea, senza immagini e immerso in un blu intenso che viene dipinto e colorato dalle parole dell'autore.

Il 16 Dicembre, "andranno in scena" le Donne in nero, in uno spettacolo diretto da Salvino Raco. Attraverso la forma teatrale viene proposto il dramma della guerra tra Israele e Palestina. La presenza delle donne in nero, non è né ideologica né teorica, lo spettacolo si basa su esperienze realmente vissute.

Il 25 Dicembre - al settimo anniversario dell'affondamento della nave al largo di Portopalo, nella quale persero la vita 283 clandestini - Bebo Storti e Renato Sarti mettono in scena "La Nave Fantasma", su un testo di Giovanni Maria Bellu e Renato Sarti. Il dramma, che contiene documenti, testimonianze, atti burocratici, è una struggente parodia della volontaria cecità istituzionale sulla tragedia.

Il 13 Gennaio è previsto l'incontro conclusivo con Kanzaki, vicedirettore europeo dell'Istituto Buddista Soka Gakkai, che parlerà dell'oscurità fondamentale della vita, secondo la visione buddista, ossia l'oscurità come attitudine innata da trasformare in illuminazione. Tratta dal testo buddista di Nichiren Daishonin, un monaco vissuto nel 1200, la spiegazione de "L'oscurità fondamentale" chiude il percorso sbendato di "Blind", con l'auspicio che dal torbido stagno nasca il fiore del loto.